

Canoni bibliografici. Atti del convegno internazionale IAML-IASA. Perugia, 1-6 settembre 1996. (Contributi italiani)
a cura di Licia Sirch,
Lucca, LIM, 2001,
ISBN 88-7096-297

Il canone è una delle forme musicali essenziali e nello stesso tempo più intriganti: una serie di voci che si rincorrono, cantando linee melodiche simili o, nelle espressioni più semplici, identiche. L'effetto che si ottiene è un intreccio sempre diverso che pure richiama a un'unica matrice, realizzando quell'efficace equilibrio tra varietà e conformità che è proprio delle forme d'arte più alte. Il titolo di questo libro è ricco dunque di significati e ci riporta non solo ad argomenti prettamente musicali, ma anche, tra l'altro, alle guide umanistiche redatte per costituire e organizzare le biblioteche o a

un'accezione di canone come modello e norma documentaria. La sua scelta vuole sottolineare l'aderenza all'unico tema dei documenti musicali da parte delle molteplici voci riunite in occasione del Convegno internazionale della International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres e della International Association of Sound and Audiovisual Archives, tenutosi a Perugia nel 1996.

Il volume contiene, in forma aggiornata e ampliata, la maggior parte delle relazioni presentate dagli studiosi italiani durante il Convegno, colmando una lacuna nella pubblicazione degli atti, poiché finora avevano visto la luce unicamente un resoconto generale e due contributi, uno dei quali italiano ["Fontes artis musicae", 44 (1997), 2].

Un intero congresso dedicato alle fonti musicali e ai problemi della loro documentazione non è certo un'occasione frequente, specialmente in Italia. Ricordiamo come precedenti

più vicini il Convegno internazionale tenutosi a Giulianova nel 1989, di cui rimane una cronaca dettagliata sulla rivista "Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche" [3 (1989), p. 7-30], o l'incontro di studio tenutosi a Firenze nel 1995, il cui resoconto può essere consultato sul sito <<http://www.sidm.it/bollettino/bolle95.html#biblioteche>>, o infine il convegno che ha avuto luogo a Trieste nel 1996, i cui atti sono stati pubblicati nel volume *Musica & ricerca in Friuli-Venezia Giulia*, a cura dell'Associazione per la ricerca delle fonti musicali nel Friuli-Venezia Giulia, (Trieste), USCI, 1997 ("Quadermi di Choralia", I).

Suddiviso in cinque parti, *Canoni bibliografici* presenta una panoramica ampia e nello stesso tempo dettagliata di molte tra le questioni storiche e tecniche riguardanti la documentazione musicale, con particolare riferimento alle attività di ricerca e catalogazione svolte nel nostro paese.

Nella prima sezione dedicata all'iconografia musicale, due saggi si occupano dei reperti archeologici e dei problemi della loro catalogazione (Antonino Marcellino e Daniela Castaldo), mentre i rimanenti riguardano pitture e sculture della provincia di Messina (Luciano Buono) e le collezioni dinastiche dei duchi di Savoia (Cristina Santarelli).

I saggi della seconda parte si concentrano sull'editoria musicale e comprendono una rassegna delle nuove notizie sull'attività editoriale in Italia tra 1800 e 1920 (Bianca Maria Antolini), una riflessione sui rapporti tra la lirica da camera e l'editoria a Milano in età romantica (Licia Sirch) e la ricostruzione dell'archivio dell'editore Carlo Schmidl di Trieste (Margherita Canale).

Tre sono anche i contributi dedicati ai periodici musicali: uno studio sulla musica nelle pubblicazioni periodiche di Vene-

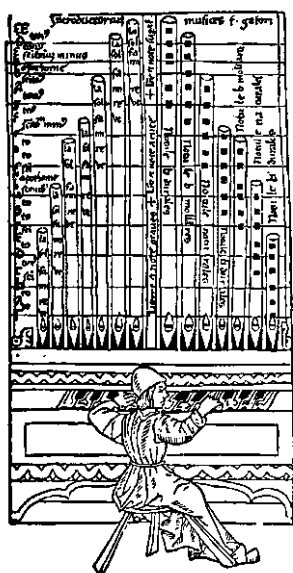
zia tra Settecento e Ottocento (Maria Girardi), la rivalutazione degli almanacchi, delle guide e degli annuari commerciali come fonti per la storia della musica tra Otto e Novecento (Carmela Bongiovanni) e un esame critico dei rapporti tra periodici discografici e critica musicale in Italia nel Novecento (Roberto Giuliani).

Molto cospicua e rappresentativa di gran parte del territorio nazionale è la sezione dedicata alle informazioni sulle attività di ricerca, riordino e catalogazione. Questa comprende innanzitutto una rassegna delle attività di catalogazione iconografico-musicale in Piemonte (Cristina Santarelli) e in Sicilia (Antonino Marcellino), notizie sulla ricerca archivistica a Genova (Maria Rosa Moretti) o sulle biblioteche e sui progetti di catalogazione musicale nelle Marche (Marco Salvarani), in Umbria (Laura Peghin), a Roma e nel Lazio (Giovanni Insom) e nel Molise (Marcoemilio Camera). Seguono alcune informazioni sui progetti di catalogazione delle fonti per il *Nerone* di Arrigo Boito (Paolo Rossini) e della corrispondenza verdiana (Pierluigi Petrobelli), la presentazione della *Bibliografia organologica italiana* (Renato Meucci) e una rassegna delle discografie di compositori italiani (Carlo Marinelli).

L'ultima parte è dedicata ai bibliotecari, alle biblioteche e ai sistemi di informazione bibliografico-musicale in Italia e viene aperta da una rassegna dedicata al sistema italiano di formazione dei bibliotecari (Attilio Mauro Caproni), seguita da una riflessione sui fondi musicali conservati nelle biblioteche pubbliche (Alessandra Chiarelli), una rassegna dei servizi per la musica previsti dal Servizio bibliotecario nazionale (Claudia Parmeggiani), un confronto tra la catalogazione dei manoscritti musicali in Italia e il *Répertoire international des sources musicales* (Federica Riva) e in-



G. Maria Crespi, *Biblioteca musicale*



fine un aggiornamento circa il lavoro svolto dall'Ufficio ricerca fondi musicali di Milano (Massimo Gentili-Tedeschi).

Ci sembra che questo libro sia importante poiché assume il ruolo di resoconto dello stato dell'arte, punto di arrivo e di bilancio di un periodo durante il quale una fervida attività di ricerca e di catalogazione delle fonti musicali italiane ha segnato gran parte della ricerca musicologica del nostro paese. Gli esiti di questo lavoro incessante hanno portato alla pubblicazione di una cospicua serie di cataloghi di fondi musicali, di numerosi saggi su riviste italiane e straniere e persino alla promozione di un periodico specializzato che si intitola "Fonti musicali italiane". Inoltre non possiamo ignorare la disponibilità pubblica e gratuita in Italia di cataloghi on-line, contenenti una mole considerevole di notizie sui documenti musicali, primo fra tutti SBN nel suo archivio *Musica*, nonché il ruolo che gli istituti italiani di catalogazione delle fonti musicali (basti citare URFM e IBIMUS) svolgono da alcuni anni in campo internazionale.

Una seconda riflessione che è possibile proporre dopo la lettura di questo volume è che esso rispecchia in modo evi-

dente la particolare fisionomia della ricerca italiana sui documenti musicali. Questa si articola principalmente su due canali: in senso storico, poiché il recupero e lo studio delle fonti del passato è fondamento per l'acquisizione di nuove visioni per la storia della musica e per l'elaborazione di inedite interpretazioni, e in senso pratico-catalografico, poiché l'enorme quantità di fonti del passato conservate nel nostro paese e la loro qualità documentaria hanno impegnato e tuttora impegnano quasi esclusivamente le forze *musicali* delle nostre biblioteche in progetti di raccolta e diffusione di dati bibliografici.

Tuttavia, gran parte degli argomenti di natura teorica e tecnica che impegnano gli esperti delle scienze librario-musicali fuori del nostro paese, e che si concentrano sulla metodologia di definizione e di elaborazione dell'informazione musicale anche grazie al coinvolgimento cospicuo delle nuove tecnologie, sembra essere assente, alla luce di questo volume, dalla riflessione svolta in Italia. Facciamo riferimento per esempio all'assunzione dei nuovi supporti documentari all'interno delle categorie tradizionali dei documenti musicali, alla necessità di integrare le informazioni musicali esaltandone le relazioni bibliografiche e ai problemi che tutto questo comporta, alla tendenza cospicua a riflettere sui formati, sugli standard e sulla capacità dei nuovi documenti di contenere all'interno le informazioni necessarie alla loro individuazione e descrizione. Su questo crediamo che si debba insistere per affiancare in Italia a una disciplina storico-catalografica che riteniamo ormai matura e all'avanguardia, una competenza aperta alle sfide che un panorama musicale in continuo cambiamento chiede anche al bibliotecario musicale italiano.

Nicola Tangari